

Coalizioni Verso le liste

Gelmini: «Così andremo oltre il centrodestra»

La coordinatrice di Fi: «Il manager è adatto per parlare all'intera città»

■ «Milano paga un vuoto di attenzione da parte dell'amministrazione Pisapia, ancor più dopo queste primarie che hanno evidenziato nella sinistra milanese fratture non rimediabili. I disordini di oggi in via Civitali sono un segnale molto preoccupante. Insicurezza, periferie abbandonate, mancanza di lavoro sono i mali di una Milano che ha bisogno di una proposta alternativa». Così Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, torna a criticare le scelte della giunta Pisapia e a lamentare le difficoltà in cui si trova la città.

Ma soprattutto Mariastella Gelmini sfodera ottimismo sul futuro del centrodestra e sulla candidatura di Stefano Parisi, attesa da tutti con trepidazione nel centrodestra. Il manager dovrebbe esprimersi a breve e la coordinatrice regionale commenta l'evoluzione della situazione. «Stiamo costruendo una proposta alternativa e

guardiamo ad un candidato come Parisi che sarebbe l'ottimo per Milano - il giudizio di Gelmini -. Ha il profilo giusto, anche per andare oltre il centrodestra e parlare a tutta la città. C'è bisogno di questo: parlare a Milano oltre gli schemi tradizionali, costruire una proposta nuova da contrapporre a modelli che sanno di vecchie oligarchie e vecchi metodi. Se accetterà, Stefano Parisi sarà la novità di queste elezioni».

Mariastella Gelmini ha parlato più volte delle amministrative in arrivo come un momento di grande rinnovamento, non solo per la scelta del candidato sindaco ma anche nella stesura delle liste. Forza Italia ha raccolto e continua a raccogliere anche via mail candidature e disponibilità a correre nei consigli di zona, così da stabilire un legame tra le realtà cittadine e i fogli con i nomi di coloro che correranno che saranno presentati agli

elettori.

Gelmini ha detto che per le amministrative Forza Italia punterà su liste dove ci saranno «consiglieri uscenti», che hanno lavorato e sono conosciuti sul territorio, assieme a nuovi candidati indipendenti, «senza tessere di partito e che vogliono metterci la faccia». Insomma, nessuna intenzione di mortificare la classe dirigente, ma al contrario il desiderio di far correre gli attuali consiglieri comunali che vorranno tornare nuovamente a Palazzo Marino. Al contempo non si vuole chiudere le porte a innesti che portino novità nel partito e anche in consiglio comunale.

«Berlusconi dice che bisogna aprire ai giovani e che serve ricambio, le nostre liste saranno aperte a volti nuovi» il commento della Gelmini, che sottolinea comunque l'esistenza di una cifra comune, e cioè «la competenza e un'apertura vera all'impegno civile».



OTTIMISTA Mariastella Gelmini



Sel nel mirino del centrosinistra

*Il Pd teme che lasci la coalizione
Sala rassicura: «Ci ricompatteremo»*

Lo scenario

Il centrodestra, intanto, converge sulla candidatura di Parisi: d'accordo Maroni, Salvini e **Gelmini**. Bossi frena

ANDREA D'AGOSTINO

A due giorni dalla vittoria di Giuseppe Sala alle primarie, il centrosinistra milanese torna in fibrillazione. In una giornata caratterizzata da tanti scontri tra Pd e Sel, il candidato ufficiale del centrosinistra ha tentato di rassicurare gli animi, tentando di riportare la pace: ieri sera, a Ballarò, ha dichiarato che «non ci sarà differenza tra quello che ha fatto Pisapia e quello che farei io, abbiamo caratteristiche diverse ma la linea è quella». E sui possibili strappi a sinistra e alle possibili divisioni nella coalizione, ha dichiarato: «la sinistra si ricompatterà con i programmi, non con gli slogan». Le polemiche, però, non sono mancate, dopo che lunedì la coordinatrice regionale di Sel Chiara Cremonesi aveva detto che con la vittoria di Sala «la stagione arancione è finita». Ieri Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, ha avvertito Sel (che ha in programma per oggi il suo coordinamento provinciale): «Se ora la sporca rompendo la coalizione, dopo aver sottoscritto la carta d'intenti per le primarie che vincolava tutti i partecipanti, sarebbe un atto gravissimo e la negazione di un principio fon-

damentale: ognuno corre per sé, ma poi appoggia chi vince. Tutti gli altri candidati lo hanno detto e lo faranno». Insomma, sarebbe «un tradimento dello stesso popolo delle primarie che non comprenderebbe scelte di questo tipo» ha concluso. La risposta dei diretti interessati non si è fatta attendere: «Insolito strabismo, quello di Guerini, che processa preventivamente il "tradimento" di Sel a Milano dopo aver praticato la dissoluzione, a livello nazionale, della Coalizione Italia Bene Comune e degli impegni contratti con milioni di italiani», ha dichiarato il deputato di Sel, Daniele Farina.

L'eventualità che Sel possa "rompere" e andare via continua però a impensierire in molti, compreso l'assessore Pierfrancesco Majorrino: «uno sfilamento di Sel sarebbe gravissimo e offensivo nei confronti di chi ha partecipato a queste primarie». Anche Onorio Rosati, consigliere regionale del Pd e coordinatore regionale di Sinistradem, si augura che ciò non accada. Anche perché c'è un altro aspetto problematico, che riguarda il consenso intorno a Sala. «C'è stata eccessiva euforia attorno al suo risultato – ha spiegato Rosati –, mentre adesso dovrà farsi con-

taminare a sinistra con uomini e progetti. Sarà altrimenti molto dura portare al voto molti di quelli che lo considerano un corpo estraneo al centrosinistra». Resta il fatto che la vittoria di Sala continua a creare malumori da più parti. Per il leader di "Possibile" Giuseppe Civati, il risultato delle primarie «è un pasticcio clamoroso che non poteva che finire così: quella di Sala è una vittoria di Renzi, è il Partito della Nazione che si compie anche a Milano». «Chi ha dato a Civati il diritto di assegnare patenti di sinistra? Al massimo può dare patenti della sinistra che non vince, quella che vogliamo far dimenticare», gli ha fatto eco Pietro Bussolati, segretario Pd di Milano. «Se c'è qualcuno che può parlare di prospettive per il futuro, di lavoro, di casa, quello è Sala». Anche nel centrodestra le divergenze sui nomi non mancano. Se da un lato è solo questione di giorni l'ufficializzazione della discesa in campo del manager Stefano Parisi - "promosso" ieri da più parti: dal leader leghista Matteo Salvini, dal governatore lombardo Roberto Maroni e dalla coordinatrice di Forza Italia, Maria Stella **Gelmini** - dall'altro non mancano i distinguo nei suoi confronti. A esprimere qualche perplessità è stato Umberto Bossi. «Parisi è un ottimo tecnico, ma certo per fare il sindaco devi avere qualcosa in più: devi conoscere bene il territorio e essere a disposizione della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita fra i partiti per la conquista di Palazzo Marino rimane aperta



Qui Milano

Parisi c'è ma vuole un pezzo di Ncd

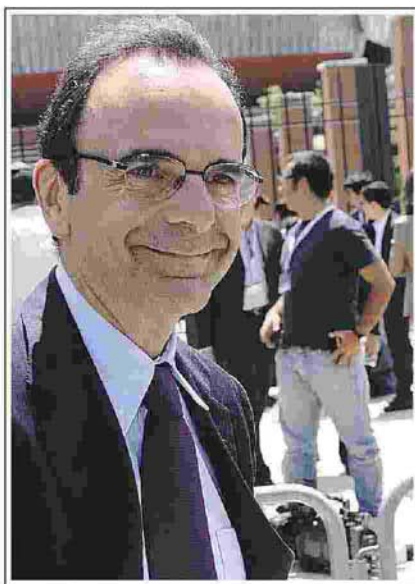
Oggi il sì del manager che chiede una lista d'appoggio centrista affidata a Lupi. Passera correrà lo stesso

FABIO RUBINI

■ ■ ■ Oggi (o al massimo domani) Stefano Parisi scioglierà le riserve e diventerà ufficialmente il candidato sindaco del centrodestra. Sul fatto che accetti ormai ci sono pochissimi dubbi, tanto che anche la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini, ieri si è più che sbilanciata scrivendo in una nota ufficiale: «Guardiamo ad un candidato come Parisi che sarebbe l'ottimo per Milano. Ha il profilo giusto, anche per andare oltre il centrodestra e parlare a tutta la città. C'è bisogno di questo - prosegue la Gelmini -: parlare a Milano oltre gli schemi tradizionali, costruire una proposta nuova da contrapporre a modelli che sanno di vecchie oligarchie e vecchi metodi. Parisi sarà la novità di queste elezioni».

Con la sua discesa in campo inizieranno a muoversi anche le pedine dello schieramento che lo affiancherà. Durante i colloqui avuti la scorsa settimana con Berlusconi e Salvini il manager è stato chiaro: «Voglio il centrodestra unito o non se ne fa nulla». Tradotto vuol dire che soprattutto la Lega dovrà digerire la presenza in coalizione di Ncd. Un po' su quel "modello lombardo" che Roberto Maroni invoca dalla notte dei tempi.

Il piano, stando a voci di corridoio, sarebbe già pronto: Ncd non correrà col suo simbolo non tanto per questioni legate ai veti del Carroccio, quanto per il fatto che in questo momento il brand centrista non tira molto. Lo farà invece con una lista civica, forse una lista del sindaco, che appoggi diretta-



Stefano Parisi, milanese di adozione, è stato city manager di Milano durante la giunta Albertini [Fotogramma]

mente Parisi e che abbia al suo interno esponenti di Ncd. Così il vero colpaccio che Parisi pare essere riuscito a portare a casa è il nome del capolista: Maurizio Lupi. L'ex ministro del governo Renzi, e attuale capogruppo di Ncd alla Camera, è molto amico del candidato sindaco fin dai tempi in cui lui era assessore della giunta Albertini e Parisi city manager del Comune. Il legame tra i due è ancora molto forte, per questo Parisi sarebbe riuscito a strappare la promessa a Lupi, che parrebbe pronto ad autosospendersi dal gruppo parlamentare di Ncd per poter avere mani libere in campagna elettorale, rispetto alle posizioni che il partito si trovasse a prendere a Roma. Tutto questo ha un prezzo che Parisi è disposto a pagare. Subito dopo la sua discesa in campo dovrà convocare un tavolo

lo con tutti i leader (almeno lombardi) compresi quelli di Ncd, ovvero Maurizio Lupi e il coordinatore regionale Alessandro Colucci. Questo perché in tutta questa prima fase i centristi, causa veti leghisti, sono stati alla finestra e vorrebbero entrare in gioco se non da protagonisti, almeno da giocatori.

E non è tutto, perché l'eventuale autosospensione di Lupi andrebbe vista anche in un'altra ottica: sancirebbe ufficialmente il malumore dell'Ncd lombardo nei confronti del partito nazionale e del segretario Angelino Alfano. Non è un segreto, infatti, che molti esponenti che oggi siedono al Pirellone, in maggioranza con Lega e Fi, sarebbero ben felici se a Roma Ncd molasse Renzi per tornare definitivamente nell'alveo del centrodestra. E che, in caso di svolta a sinistra di Alfano, avrebbero già i bagagli pronti per traslocare in qualche formazione civica di centrodestra per poi rientrare in Forza Italia.

Chiuso il capitolo Ncd, per Parisi se ne aprirà un altro ben più spinoso, che riguarda Corrado Passera. Il manager prosegue nella sua campagna elettorale e non pare avere nessuna intenzione che non contempli una sua candidatura a sindaco. Per questo è molto probabile che l'ex ministro, comunque vadano le cose, decida di correre al primo turno e cercare poi al ballottaggio un eventuale apparentamento con Parisi e il centrodestra.

Parisi, il sì non arriva

POLITICA «Se accetterà, Parisi sarà la novità di queste elezioni». È tutto in questa frase di Gelmini il nodo politico del centrodestra alla ricerca di un candidato. Il nome che piace a tutti c'è, Pari-

si appunto, ma l'interessato non ha ancora sciolto la riserva. L'ex dg di Albertini ieri era fuori Italia per sistemare la sua azienda (Chili tv) prima di accettare la candidatura. Sempre ieri Corrado Passera ha fatto sapere che la sua campagna proseguirà a bordo di due camper con i quali girerà la città. **METRO**

L'abbonamento è online

Metrometro.it è la nuova piattaforma online per abbonarsi a Metrometro. Basta cliccare su "Abbonamenti" e seguire le istruzioni. L'abbonamento è valido per 12 mesi e costa 49,90 euro.

BASTA CON LA DENTIERA!

PRIMA LA PROTEZIONE E IL BENESSERE. POI LA SODDISFATTA. LA DENTIERA È IL TUO DOLCE. LA DENTIERA È IL TUO DOLCE. LA DENTIERA È IL TUO DOLCE.

49,90 EURO

Metrometro.it è la nuova piattaforma online per abbonarsi a Metrometro. Basta cliccare su "Abbonamenti" e seguire le istruzioni. L'abbonamento è valido per 12 mesi e costa 49,90 euro.

VERSO LE ELEZIONI

Vertice Sala-Pisapia sul patto a sinistra Schema a 3 punte

**MARIA STELLA GELMINI**
PARISI HA IL PROFILO GIUSTO
PER ANDARE OLTRE
IL CENTRODESTRA

-MILANO-

INCASSA i complimenti e gli auguri di buon lavoro di Matteo Renzi («Beppe ha saputo mettersi in gioco dopo il trionfo di Expo, non era scontato») e si prepara a un faccia a faccia con il sindaco Giuliano Pisapia sulle strategie per tenere unita la coalizione di centrosinistra uscita dalle primarie. Giuseppe Sala, candidato sindaco del centrosinistra alle elezioni comunali di giugno, oggi incontrerà il primo cittadino arancione per fissare i paletti di un «patto con la sinistra» che eviti fratture post-primarie. Lo schema che prende quota nel centrosinistra in vista delle Comunali di giugno è quello a tre punte: il Pd come traino della coalizione, una lista del candidato sindaco che al-

larghi i consensi all'elettorato civico non tradizionalmente di centrosinistra e una lista di sinistra che possa convincere gli elettori scettici su Sala a votare per la coalizione che sostiene l'ormai ex manager Expo (ieri è stato il suo ultimo giorno nel cda) e non per un candidato che la sinistra anti-Pd schiererà alle Comunali.

IL PERNO di questa strategia ruota intorno al via libera di Sala a una lista di sinistra, quella che qualcuno ha ribattezzato la «orange left», la sinistra arancione pronta a trasformarsi in lista ben distinta dal Pd. I dem milanesi guidati da Pietro Bussolati (Renzi ieri l'ha definito «ottimo segretario, ha fatto davvero un lavoro prezioso»), ha aperto alla lista di sinistra. Pisapia idem, naturalmente:

«L'arancione mi piace molto, come sapete». La lista di sinistra potrebbe essere guidata dalla candidata sconfitta da Sala alle primarie Francesca Balzani. La vicesin-

**IL CANDIDATO
A BALLARÒ**

Il partito della Nazione?
Qui non sappiamo cosa sia
Quello che voglio rappresentare
è un centrosinistra
aperto però al civismo

daco, al *Giorno*, ha aperto alla prospettiva di una sua discesa in campo come capolista dell'«orange left»: «Sento tutta la responsabilità del consenso di più di 20 mila

cittadini». I fedelissimi di Sala, però, frenano sulla Balzani capolista. Il faccia a faccia Sala-Pisapia affronterà anche questo nodo. Sala, intanto, ieri a *Ballarò*, ha rassicurato gli elettori di sinistra: «A Milano non sappiamo cos'è il Partito della Nazione». Certo, «il problema della sinistra ce l'hanno tutti», ma lui ha intenzione di superarlo «con i programmi, non con gli slogan». La formula: «Centrosinistra aperto al civismo». Il manager si è scagliato anche contro il centrodestra: «Il loro candidato è deciso nelle segrete stanze di Villa San Martino, o come diavolo si chiama». Oggi, oltre all'incontro con Pisapia, Sala parteciperà a una kermesse con i giovani del Pd alle 19.30 al Teatro Franco Parenti. Il titolo fa molto Lunapop: «Cosa mi aspetto dal domani».

Massimiliano Mingoa



I NODI

La lista

Il sindaco Pisapia
alla domanda
sulla nascita
di una nuova lista
ha sorriso:
«L'arancione mi piace
molto come sapete»
Una battuta che sa di «sì»



Gli scettici

I fedelissimi di Sala
frenano sull'ipotesi
di una squadra
capeggiata dalla Balzani
(nella foto)
Il faccia faccia
potrebbe affrontare
questo nodo



VERSO LE ELEZIONI

Vertice Sala-Pisapia sul patto a sinistra Schema a 3 punte

**MARIA STELLA GELMINI**
PARISI HA IL PROFILO GIUSTO
PER ANDARE OLTRE
IL CENTRODESTRA

- MILANO -

INCASSA i complimenti e gli auguri di buon lavoro di Matteo Renzi («Beppe ha saputo mettersi in gioco dopo il trionfo di Expo, non era scontato») e si prepara a un faccia a faccia con il sindaco Giuliano Pisapia sulle strategie per tenere unita la coalizione di centrosinistra uscita dalle primarie. Giuseppe Sala, candidato sindaco del centrosinistra alle elezioni comunali di giugno, oggi incontrerà il primo cittadino arancione per fissare i paletti di un «patto con la sinistra» che eviti fratture post-primarie. Lo schema che prende quota nel centrosinistra in vista delle Comunali di giugno è quello a tre punte: il Pd come traino della coalizione, una lista del candidato sindaco che al-

larghi i consensi all'elettorato civico non tradizionalmente di centrosinistra e una lista di sinistra che possa convincere gli elettori scettici su Sala a votare per la coalizione che sostiene l'ormai ex manager Expo (ieri è stato il suo ultimo giorno nel cda) e non per un candidato che la sinistra anti-Pd schiererà alle Comunali.

IL PERNO di questa strategia ruota intorno al via libera di Sala a una lista di sinistra, quella che qualcuno ha ribattezzato la «orange left», la sinistra arancione pronto a trasformarsi in lista ben distinta dal Pd. I dem milanesi guidati da Pietro Bussolati (Renzi ieri l'ha definito «ottimo segretario, ha fatto davvero un lavoro prezioso»), ha aperto alla lista di sinistra. Pisapia idem, naturalmente:

«L'arancione mi piace molto, come sapete». La lista di sinistra potrebbe essere guidata dalla candidata sconfitta da Sala alle primarie Francesca Balzani. La vicesin-

**IL CANDIDATO
A BALLARÒ**

Il partito della Nazione?
Qui non sappiamo cosa sia
Quello che voglio rappresentare
è un centrosinistra
aperto però al civismo

daco, al *Giorno*, ha aperto alla prospettiva di una sua discesa in campo come capolista dell'«orange left»: «Sento tutta la responsabilità del consenso di più di 20 mila

cittadini». I fedelissimi di Sala, però, frenano sulla Balzani capolista. Il faccia a faccia Sala-Pisapia affronterà anche questo nodo. Sala, intanto, ieri a *Ballarò*, ha rassicurato gli elettori di sinistra: «A Milano non sappiamo cos'è il Partito della Nazione». Certo, «il problema della sinistra ce l'hanno tutti», ma lui ha intenzione di superarlo «con i programmi, non con gli slogan». La formula: «Centrosinistra aperto al civismo». Il manager si è scagliato anche contro il centrodestra: «Il loro candidato è deciso nelle segrete stanze di Villa San Martino, o come diavolo si chiama». Oggi, oltre all'incontro con Pisapia, Sala parteciperà a una kermesse con i giovani del Pd alle 19.30 al Teatro Franco Parenti. Il titolo fa molto Lunapop: «Cosa mi aspetto dal domani».

Massimiliano Mingoià



I NODI

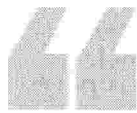
La lista

Il sindaco Pisapia alla domanda sulla nascita di una nuova lista ha sorriso: «L'arancione mi piace molto come sapete» Una battuta che sa di «sì»



Gli scettici

I fedelissimi di Sala frenano sull'ipotesi di una squadra capeggiata dalla Balzani (nella foto) Il faccia faccia potrebbe affrontare questo nodo



UMBERTO BOSSI

È UN OTTIMO TECNICO
MA I SINDACI DOVREBBERO
CONOSCERE IL TERRITORIO



VIVIANA BECCALOSS

AVANTI IN QUESTA DIREZIONE
LA SUA CANDIDATURA
VENGA FORMALIZZATA IN FRETTA



SU INTERNET

Gli articoli, le immagini
e gli approfondimenti
sul sito web
del nostro quotidiano
www.ilgiorno.it/milano



RIVOLTA A SAN SIRO

INTERVENTO RIMANDATO
L'OPERAZIONE È STATA RINVIATA
PER IMPEDIRE CHE LA PROTESTA
DEGENERASSE IN GUERRIGLIA

REGIONE ALL'ATTACCO
L'ASSESSORE BORDONALI:
SITUAZIONE FUORI CONTROLLO
ORA USARE LE MANIERE FORTI

Sgombero bloccato dai centri sociali



di MARIANNA VAZZANA

- MILANO -

VIA CIVITALI 30, zona San Siro. Un caseggiato diviso a metà tra palazzine già riqualificate e altre fatiscenti. La "vergogna" è sul retro: facciate cadenti, infiltrazioni, intonaco increspato dal piano terra fino al terzo. È qui che hanno trovato rifugio famiglie senza casa, occupando appartamenti Aler rimasti vuoti in attesa di restyling. Una quindicina i nuclei abusivi ufficialmente censiti, 5 regolari o proprietari. Ed è qui che ieri mattina si è scatenata una protesta: in prima fila il Comitato Abitanti San Siro, militanti del centro sociale "Cantiere" e un gruppo di residenti. Alcune decine di persone. Scintilla della mobilitazione, uno sgombero imminente alle scale C e D, primo passo per iniziare i lavori di riqualificazione nell'edificio (stanziato un milione di euro, così come per lo stabile gemello) previsti dal Contratto di quartiere II San Siro. Alla fine, l'intervento di al-



lontanamento, già programmato, non è stato attuato.

URLA al megafono, bandiere e cartelli per «difendere il diritto alla casa» hanno riempito il cortile, mentre nella vicina piazza Axum si concentravano mezzi delle forze dell'ordine e dei traslochi. L'operazione non è neanche cominciata. Per il Cantiere, «la mobilitazione

immediata ha fatto desistere le forze di polizia». Lo sgombero è stato rimandato per impedire che la protesta sfociasse in guerriglia. Gli animi si sono placati in tarda mattinata. E si sono accese le polemiche. «Situazione inammissibile - tuona l'assessore regionale Simona Bordonali -. Anche per colpa di un sindaco che li ha coccolati, i centri sociali tengono in scacco la

città: è tempo di maniere forti». E «dove è finito il "Piano preventivo di azione per il contrasto alle occupazioni abusive" presentato dal prefetto Tronca nel 2014?», chiede il capogruppo di FdI-An in Regione Riccardo De Corato. Una vicenda, quella di via Civitali, finita sul terreno della campagna elettorale. «Insicurezza, periferie abbandonate, mancanza di lavoro sono i mali di una Milano che ha bisogno di una proposta alternativa», interviene Mariastella Gelmini, di Forza Italia. «Servono soluzioni alternative allo sgombero. In via Civitali - propone Anita Sonogo, di Sinistra per Pisapia - ho conosciuto famiglie di immigrati educati, che hanno cura di ciò che possiedono». Presidio anti-sfratto anche in via Inganni a cura del sindacato Sictet. «Samir, la moglie e i figli Ahmed, 15 anni, Basma, 10, Omar, 7 e Zia-de, 2, sotto sfratto per morosità incolpevole, potranno restare in casa per un altro mese. Il Comune - dice il Sictet - ha il compito di trovare una sistemazione provvisoria».

Deciso l'ingresso
di due nuovi consiglieri:
lo scrittore Colasanti
e l'ex assessore Coppola

IL RETROSCENA

Salone del libro
cerca sponsor
per il "Book forum"
"È ancora in bilico"

Fassino: nuovi partner
entro la fine dell'anno

IL SERVIZIO A PAGINA VIII

INUMERI

500 MILA EURO

Intesa Sanpaolo
entrerà versando
500 mila euro. La
quota annuale è di
250 mila. Cifre simili
per Unicredit, ma la
trattativa è indietro

350 MILA EURO

È già pronto ad
entrare nella
compagine della
Fondazione il
ministero
dell'istruzione con
350 mila euro

200 MILA EURO

È il costo stimato per
l'International Book
Forum, la borsa sui
diritti dei libri. Si
vuole fare anche
quest'anno, ma si
cercano sponsor



PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

La città della cultura

Salone del Libro Cercasi sponsor per il Book Forum ancora in bilico

Vertice in Comune col sindaco
La presidente Milella assicura:
"Conti a posto per l'edizione 2016"



LIBROLANDIA
A destra: una
passata edizione
della kermesse
A lato: Arnaldo
Colasanti

DIEGO LONGHIN

LA buona notizia? Se tutto va come deve andare i conti del Salone, nel 2016, chiuderanno in pari. Insomma, rosso addio. Lo ha confermato la presidente della Fondazione per il Libro, Giovanna Milella, alla fine della riunione convocata dal sindaco Piero Fassino per fare il punto della situazione su Librolandia.

I "se" in ballo, però, sono diversi, e riguardano sia l'ingresso di alcuni soci annunciati, in particolare Unicredit, sia la possibilità di trovare sponsor per eventi legati alla Fiera, come l'International Book Forum, la

borsa legati ai diritti sui libri. «Noi lo vogliamo fare - sottolinea la presidente Milella - ma il costo deve essere coperto da uno sponsor. Sponsor che si deve trovare a priori, non a posteriori. Per ora non è ancora stato individuato».

Altri "se"? L'incognita più grande riguarda Unicredit. L'ex consigliere della Fondazione Libro e segretario generale della Fondazione Crt, Massimo Lapucci, che sta facendo da tramite con la banca, ha ribadito che sull'ingresso non ci sono dubbi. Nulla di scritto, al momento. Lo stesso sindaco Fassino, riferito all'ingresso di Unicredit come nuovo socio, ribadisce che «l'impegno c'è, ma sia-

mo ad uno stadio meno avanzato rispetto all'altro istituto di credito». Intesa Sanpaolo, per bocca di Michele Coppola, ha ribadito il suo intervento. E Fassino ha confermato anche le cifre che riguardano Intesa Sanpaolo: «500 mila euro per entrare, 250 mila euro ogni anno».

Il percorso, però, si completerà dopo l'edizione 2016 del Salone e dopo le elezioni in Comune. Il che vuol dire entro l'anno, anche perché sia Palazzo Civico sia la Regione devono approvare le modifiche dello statuto per favorire l'ingresso dei soci.

Dal ministero della Cultura è arrivato anche un «sì» alla richiesta di un aumento dei com-

ponenti del consiglio della Fondazione oltre i cinque membri per fare spazio ai nuovi.

Finiti i "se" si possono snocciolare le certezze. Il ministero dell'Istruzione è già pronto ad entrare e a mettere sul piatto 350 mila euro. Ieri a Palazzo Civico si è presentato Arnaldo Colasanti, scrittore e critico letterario, rappresentante del ministro Gelmini nel vertice in Comune e probabile nuovo consigliere (l'altro sarà Coppola per Intesa) nel futuro cda della Fondazione. Ha condotto Unomatti-

na Estate, è stato uno dei vincitori del Premio Grinzane Cavour e Soria lo ha chiamato come direttore per il Premio Grinzane Cavour Stresa. È stato direttore di Babel, festival delle parole della Valle d'Aosta.

Il centrodestra vicino a sciogliere la riserva

Anche Ncd appoggia Parisi E Passera accelera la corsa

■■■ Questione di ore, poi la candidatura di Stefano Parisi a sindaco di Milano per il centrodestra sarà ufficiale. Il manager sta sistemando le ultime questioni legate alla sua Chili Tv e poi darà il via libera all'operazione. Del resto sul suo nome gli alleati del centrodestra sono tutti concordi. E anzi c'è la fondata speranza di poter allargare il recinto dei consensi. Così dopo aver conquistato Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, Parisi ieri ha incassato il «sì» anche del Nuovo Centrodestra. Corrado Passera invece non molla la corsa. Possibile un'alleanza al ballottaggio.

FABIO RUBINI a pagina 35

Tra oggi e domani il manager scioglierà la riserva

Ncd con Parisi. E Passera: vado avanti

Il nuovo centro destra sostiene l'ex city manager. L'ex ministro: camper in strada, acceleriamo con vigore

■■■ FABIO RUBINI

■■■ Questione di ore, poi la candidatura di Stefano Parisi a sindaco di Milano per il centrodestra sarà ufficiale. Il manager sta sistemando le ultime questioni legate alla sua Chili Tv e poi darà il via libera all'operazione. Del resto sul suo nome gli alleati del centrodestra sono tutti concordi. E anzi c'è la fondata speranza di poter allargare il recinto dei consensi.

Per il governatore lombardo Roberto Maroni Parisi sarebbe «un ottimo candidato. Ho lavorato con lui quando ero ministro del Welfare e lui direttore generale di Confindustria. Spero proprio che accetti». Ancor più sbilanciato il commento della coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini: «Sarà Parisi la vera novità di questa campagna elettorale. Lui ha il profilo giusto, anche per andare oltre il centrodestra e parlare a tutta la città». Sul nome di Parisi è ormai certa l'adesione del Nuovo Centrodestra. Dopo l'endorsement fatto a *Liberomilano* da Gabriele Albertini, ieri anche il coordinatore regionale Alessandro Colucci ha assicurato l'appoggio di Ncd: «Parisi è una persona che stimolo. Se il tema della prossima campagna elettorale sarà quello di costruire un centrodestra alternativo al centrosinistra, noi ci saremo». Colucci ha poi ricordato che «molti di noi hanno già lavorato con Parisi. Penso ad esempio a Maurizio Lupi». Proprio l'ex ministro, secondo voci molto insistenti, potrebbe au-

tospendersi dal gruppo parlamentare di Ncd per aiutare Parisi a formare una lista capace di attrarre i voti centristi e quelli di un'area cattolica che, per il momento, strizza timidamente l'occhio a Sala, ma che con Lupi in campo (magari come capolista) potrebbe tornare a sostenere il centrodestra, così come aveva fatto alle regionali. Del resto è scontato che Ncd non correrà con il proprio simbolo.

Dopo aver incassato il sì di Forza Italia, della Lega e del Nuovo Centrodestra, per Stefano Parisi, resta da sciogliere il nodo più ostico: quello relativo a Corrado Passera. L'ex ministro del governo Monti è stato il primo a scendere in campo col suo movimento «Italia Unica» e difficilmente cederà alla tentazione del passo indietro.

Anzi, proprio ieri Passera ha messo su strada due camper che gireranno Milano per diffondere il programma di Italia Futura tra i cittadini. «La nostra campagna accelera con ancor più vigore ed è sempre più incentrata su un programma, aperto ai contributi di tutti, dedicato ai cittadini e ai loro problemi. Con quella grande passione che ho dentro per restituire il tanto che ho ricevuto nella mia vita da questa città. Il giorno delle elezioni i cittadini potranno votare una proposta fortissima per rilanciare Milano». Parole che non sembrano preannunciare ad una resa. Anzi. Dal suo quartier generale non trapela nulla, ma la sensazione è che, Parisi o non Parisi, Passera voglia

giocarsi la partita fino in fondo. Lasciando le porte aperte per un apparentamento ad un eventuale ballottaggio. Del resto in questo momento il centrodestra non sarebbe in grado di garantire all'ex ministro merce di scambio appetibile.

Certo, fanno sapere da Fratelli d'Italia, certamente un tentativo verrà fatto. Sicuramente, una volta che Parisi sarà ufficializzato, ci sarà un incontro tra i due per provare a capire se l'unione del centrodestra ci potrà esserci fin da subito, senza aspettare il secondo turno, che in questo momento è comunque un azzardo abbastanza calcolato. Da un lato ci sono i Cinque Stelle che sembrano rassegnati a giocare un ruolo da comprimari. Dall'altro c'è una sinistra che deve fare i conti con la performance scarsa di Sala alle primarie di centrosinistra, che ha ridato speranza agli avversari e poi ai mal di pancia di Sel e Possibile che se dovesse mettere in campo un candidato a sinistra condannerebbero Sala al ballottaggio sicuro. Ed è a quel punto che Passera potrebbe continuare ad essere protagonista al fianco di Parisi e del centrodestra.



Stefano Parisi, presidente di Chili Tv [Fotogramma]



Il colloquio

Il racconto di Pippo Baudo: «Era il 1963, io e Arbore andammo in visita da lui. Mi chiese: sei venuto per curiosità? Lo ammisì e lui mi intimò di andarmene»

«Mi cacciò dalla cella ma mi ha conquistato»

Mario Ajello

«**E**ntra nella sua piccola cella, spoglia, poco illuminata, un letto, il confessionale e lui. La sua presenza, il suo corpo, il suo volto sofferente, come tutto il resto della sua persona malata di tisi e con le stimmate che gli davano da sempre un dolore senza fine. Insomma, andai a trovare Padre Pio, nel convento di San Marco La Catola, in provincia di Foggia quasi sul confine con la Campania». Pippo Baudo racconta quell'incontro che fu breve e che fu strano con il santo di Pietrelcina e da allora, ma anche da prima, s'interroga sul personaggio. Ed è anche un maniera, questa mediata dalla memoria di Padre Pio, di capire da parte di Baudo il proprio rapporto con la fede. «Sarebbe morto nel 1968 Padre Pio e io, che ero ancora un ragazzo, lo andai a trovare in quell'antico luogo di pace assoluta, affacciato su una vallata e tenuto dai frati cappuccini, cinque anni prima che non ci fosse più».

Non era da solo, Pippo. Ma con alcuni amici, tra i quali Renzo Arbore. Un gruppo di giovani artisti che va a portare scompiglio nella cella di un uomo, di un mito, di una star della devozione popolare in preda ai dolori della sanità? «Era vecchio. Veniva portato sulla sedia a rotelle da un confratello. Era molto stanco e provato. Aveva la testa reclinata. I guanti coprivano le stimmate. Intorno c'era un magnifico profumo di gelsomini. E la serenità dell'ambiente circostante era data anche dal fatto che tanti giovani semina-

risti si vedevano qua e là girare lungo i corridoi e gli spazi aperti di questo luogo bellissimo». Baudo, Arbore e gli altri erano come inebriati da questa atmosfera. Ci erano finiti dentro e se ne facevano cullare.

BRUSCA DOMANDA

Ma Padre Pio di colpo interrompe questa sorta di nirvana. «Si rivolse a me, e con l'indice sospeso e puntato mi disse: sei venuto qui perché ci credi o per curiosità?». E lei? «Io restai per un attimo in silenzio. Dentro di me, mi chiesi: posso mentire davanti a un santo? No, che non posso. Passato quell'attimo, risposi con la stessa franchezza di cui era piena la sua domanda. E dissi: sono venuto per curiosità». Padre Pio reagì all'istante. «E allora, mi disse con una voce che si era fatta più forte, se ne vada via subito!». Oddio, e lei, Baudo, naturalmente ha obbedito? «E che cosa dovevo fare? Un custode del convento, portandomi via, mi disse: signor Pippo, forse avrebbe dovuto evitare di rispondere in quel modo. E io: ma Padre Pio è in odore di santità e davanti ai santi si deve dire la verità». Baudo è fuori che aspetta gli amici. E intanto nella cella l'incontro prosegue. «Avvenne una scenetta che è diventata storica», incalza Baudo: «Arbore chiese a Padre Pio se nella vita avrebbe dovuto fare l'avvocato, come speravano i suoi genitori, oppure l'artista. E lui prima rispose in dialetto: faccia quel che vuole. Poi ci ripensò: faccia l'avvocato». Non dev'essere stato convincente il frate di Pietrelcina, a giudicare dalla vita e dalla carriera che avrebbe avuto lo showman pugliese-napolitano.

Era un tipo diretto Padre Pio? «Aveva - prosegue Baudo - quella schiettezza contadina che è stata il suo forte. Aveva un carattere molto robusto. E doveva essere così, sennò non avrebbe resistito al dolore che gli davano le stimmate. Soltanto un uomo simile avrebbe potuto sopportare l'atteggiamento guardingo che nei suoi confronti e nei confronti dei suoi miracoli ha sempre avuto la Chiesa». Sbagliava il Vaticano nel rapportarsi a lui? «Secondo me, faceva bene ad essere prudente. Anche se questo atteggiamento ha fatto soffrire molto Padre Pio. Inviavano da lui, e dalle persone che lo conoscevano e che ne avevano ricevuto i benefici, tanti emissari. Per capire se davvero fosse capace di miracoli. Uno di questi inviati è stato don Gelmini, e la sua relazione alla curia romana sul frate di Pietrelcina fu negativa». Poi, però.... «La Chiesa ha capito la profonda sanità del personaggio. Molto ha contribuito Karol Wojtyła che, quando ancora stava a Cracovia, aveva visto guarire improvvisamente da una grave malattia, dopo che si erano rivolti a Padre Pio, una sua grande amica polacca, Wanda Poltawska. Questo è stato uno dei casi che ha contato nella decisione di fare santo il frate di Pietrelcina». Ma lei, Pippo, ci crede ai suoi miracoli? «Bisogna essere dei medici per credere ai miracoli. Prima devi accertare un caso scientifico e poi, se lo ritieni irrisolvibile e vedi che si risolve, allora è successo qualcosa. Se un medico mi assicura che un caso era irrisolvibile e

invece si è risolto ma lui non sa darne una spiegazione, allora ecco il miracolo. E ci credo».

CATTOLICO PRATICANTE

Baudo è stato spesso a San Giovanni Rotondo. Conosce, da osservatore e da cattolico praticante, quel tipo di religiosità. «È impressionante l'entusiasmo che ha scatenato questo padre povero e generoso. Se vedi i fedeli a San Giovanni Rotondo, ti chiedi: che cosa porta con tanta passione tutta questa gente quaggiù? Io sento nei confronti di Padre Pio un trasporto particolare che deve entrarci qualcosa con la sua santità. E non mi stupisce affatto che papa Francesco abbia voluto le sue spoglie a Roma, per il Giubileo. La religiosità dell'uno e quella dell'altro stanno bene insieme.

Sono entrambi figli spirituali di San Francesco. Padre Pio, dati anche i tempi, era un religioso più all'antica, la sua fede era fatta molto di solitudine e di contemplazione. Bergoglio invece è stradaio, nel senso bello della parola. Ma li accomuna la maniera generosa, e irriducibile agli schemi classici, con cui l'uno ha vissuto e l'altro continua a vivere la propria esperienza di fede».

Baudo parla e sembra provare piacere in questo suo andare avanti e indietro nella storia, tra memoria personale e riflessioni varie. Non la impressiona anche il fatto che un uomo della più profonda Italia meridionale, un simbolo della nostra religiosità più ancestrale, diventa un'icona globale di santità nel mondo modernissimo? «Più che la

meridionalità di Padre Pio, credo che siano state le sue origini familiari, la povertà contadina, l'odore della terra e il freddo dei luoghi inospitali di provenienza, la sua sofferenza, la potenza della sua testimonianza che lo hanno reso immensamente popolare. E ha contato, in favore del suo successo, il braccio di ferro continuo con la Chiesa che non gli credeva. Trovo paradossale, e molto significativo, che un religioso come lui, profondamente italiano, provinciale e stanziale perché viaggiò pochissimo, sia diventato un santo nel quale ci si ritrovano le genti più diverse e di ogni angolo della terra. E tutto ciò, grazie alle voci che si sono sparse e ai miracoli che sono stati accertati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA DI WOJTYLA
A destra una immagine
della lettera inviata dall'allora
arcivescovo di Cracovia
a Padre Pio, nel 1962

La carità

La sorte delle anime elette
è il patire
La prima virtù
di cui ha bisogno
l'anima
che tende alla perfezione
è la carità



PASQUA 1967
Lefebvre chiese a Padre Pio
una benedizione. Lui rispose:
«No, no, è lei che dovrebbe
benedire me!»

L'obbedienza

Dove non c'è obbedienza
non c'è virtù
È difficile farsi santi
difficile ma non impossibile
Disprezza le tentazioni
e abbraccia
le tribolazioni



RENZO GLI CHIESE
SE DOVEVA FARE
L'ARTISTA OPPURE
L'AVVOCATO
LUI GLI CONSIGLIÒ
LA SECONDA VIA



SENZA LA SUA SCORZA
CONTADINA
NON AVREBBE RETTO
A MALATTIE E PROVE
COME LO SCONTRO
CON LA GERARCHIA



LO SHOWMAN
A sinistra
Renzo Arbore
Sopra Padre
Pio in una
foto d'epoca



**Pippo Baudo
a sinistra
oggi, qui
sopra
in una foto
giovanile**

